

DOMENICA

22 APRILE

2012

ORE 9.00

INCROCIO

VIALE LIBERTÀ

VIA POLA

PERCORSI AMBIENTALI

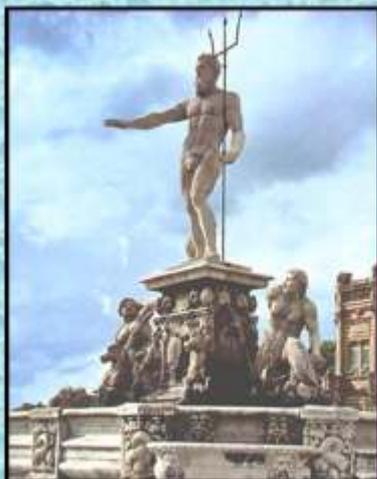
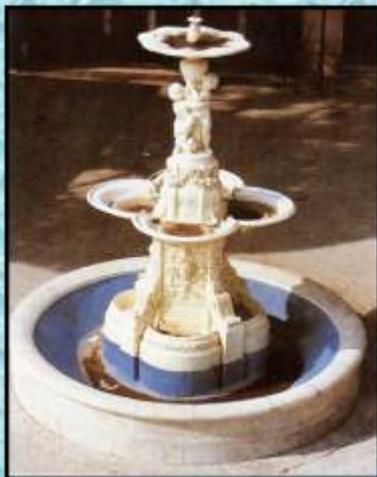
**ALLA SCOPERTA DI FONTANE, ARTISTICHE
E NON, DEL CENTRO DI MESSINA**

vie d'acqua

Messina e le sue fontane



MESSINA - Giordano a mare



1. FONTANA DEL LAURO - E' la più antica fontana della città, ma è anche la più degradata ed abbandonata, potrebbe trattarsi del cosiddetto "Fonte del Lauro" di cui parlano gli storici antichi. L'annalista Cajo Domenico Gallo, in particolare, ci riferisce di una "...concessione che avrebbe fatto il Senato messinese il 6 Marzo 1514 (...), per fabbricarvi una fornace e costruire una fonte". Non sappiamo se questa fontana sostituì quella più antica che troviamo citata da Michaelis Platiensis nella "Historia Sicula" con la denominazione di "la fontana di lauro", a proposito dello sbarco nella zona di due galee pisane del Conte di Novara, Matteo Palizzi, che ritornava dall'esilio nel 1348. Giuseppe La Farina, nella sua opera "Messina ed i suoi Monumenti" (1840) riporta un'iscrizione datata 1724, oggi scomparsa. Nel 1884 vi furono collocati per ornamento i cosiddetti "Quattro Cavallucci" che facevano parte delle altrettante fontane site nella piazza di Santa Maria La Porta (l'attuale Largo Seguenza), (1742). Nel 1934, per realizzare il Lungomare e la Fiera, le sculture venivano temporaneamente depositate nel recinto dell'ex Gazometro da dove, in seguito, scomparvero.

4. FONTANA IN GHISA - All'interno della Fiera Campionaria, davanti all'ingresso secondario di viale della Libertà, è posta una fontana in ghisa, ricca di eleganti disegni a rilievo, di chiaro stile eclettico tra il neo-classico e il floreale. Opera di artigiani fonditori messinesi e realizzata alla fine dell'800, faceva parte dell'arredo del non più esistente Giardino a Mare Umberto I. La vasca circolare è in "marmoridea" e sorregge un'altra vasca con putti che, a loro volta, reggono l'ultimo piatto sempre di forma floreale. Sulla stele si trovano teste idrofore di puttini dalle cui bocche usciva acqua.

5. FONTANA BRUGNANI - Opera dello scultore messinese Ignazio Brugnani, era stata collocata, nel 1739, nel chiostro del monastero annesso alla chiesa di S. Gregorio che sorgeva nell'antica via dei Monasteri, l'odierna "24 Maggio". Nel 1897 venne trasportata nel sito attuale, allora "Giardino a Mare" Umberto I, oggi all'interno della Fiera Campionaria dove venne definitivamente sistemata nel 1938. La fontana, in marmo bianco, è formata da una vasca composita sul cui bordo l'artista appose la seguente iscrizione: "OPERA PRIMA IGNATIJ BRUGNANI Cler. Mess. s. anno D. 1739 aetatis vero suae 20", quindi, scolpita all'età di 20 anni. Su tre facce della stele centrale a pianta esagonale, si appoggiano le lunghe code alzate di tre cavallucci marini che tengono ciascuno, fra le zampe anteriori, una testa di delfino. In alto, su una vasca formata da sei conchiglie, trova posto un delfino cavalcato da un putto che con la mano destra ne tiene alzata la coda e con la sinistra regge lo stemma araldico dei Ruffo di Scaletta, in omaggio alla badessa suor Severina, appartenente al principesco casato, che aveva fatto eseguire la fontana a sue spese.

9. FONTANA DEL NETTUNO - L'autore di questa splendida opera oltre che della fontana di Orione sita in piazza Duomo, è fra Giovanni Angelo da Montorsoli allievo di Michelangelo con la collaborazione del dotto Francesco Maurolico. Ben poco rimane delle sue numerose sculture, ma di certo la fontana del Nettuno (1553) sita in Piazza dell'Unità d'Italia è una delle più rappresentative. Inizialmente era rivolta verso le mura spagnole, solo nel 1934 fu trasportata nel luogo odierno. La fontana simboleggia Nettuno che placa il mare incatenando le due furibonde sirene Scilla e Cariddi. E' stata conclusa nel 1557 ed è l'ultima opera del Montorsoli a Messina. L'opera è stata danneggiata e ristrutturata più volte, la statua del Nettuno e quella della Scilla sono delle copie, gli originali sono gelosamente custoditi nel Museo Regionale di Messina.

10. FONTANA GARIBALDINA - Nell'angolo nord-ovest della villa si può notare una lapide, le cui parole impresse recitano: "Nel verde di questo delizioso recinto in affettuosa esultanza cittadina la Guardia Nazionale di Palermo passò la notte del 14 agosto 1861 in mezzo al popolo canti e brindisi con esso alternando sacri alla concordia". Narra Gaetano Oliva, negli "Annali della città di Messina", che "(...) un avvenimento memorabile fu per Messina la fraterna visita che vi fece una eletta legione della Guardia Nazionale di Palermo (...)". Il giorno 13 agosto 1861 i 1200 militi palermitani giunsero nella città dello Stretto, ove li si aspettava con ansia febbrile. Narra il cav. Giacomo Rol, appartenente alla Guardia Nazionale di Messina: "L'accoglienza festiva fatta dai messinesi ai cittadini del suolo dei Vespri non è facile cosa poterla narrare, e meno descrivere. Il popolo, accalcato dall'alba sulle vie,

mostrava con che ansia attendesse l' eletto drappello di quei generosi. La Guardia Nazionale di Palermo era condotta dal generale Carini, uno dei Mille sbarcati a Marsala. Fu scena commoventissima quando le due milizie eseguirono il defilé. Il nembo di fiori che partiva dai balconi sul generale Carini e sui militi di Palermo, i suoni delle bande musicali, le voci di: evviva Palermo, evviva Messina, evviva il generale Carini, avvivano i fratelli, formò uno di quegli spettacoli ai quali non è dato assistere senza versare lagrime di tenerezza. (...) La notte del 14, un elegante e magnifico buffet venne offerto all'ospite drappello nella villetta Mazzini. La più pura, la più sincera allegria segnalò quella festa di famiglia. In mezzo a canti, a suoni, a brindisi composti dal Bisazza, volse metà della notte. - Terminato il trattenimento la eletta comitiva scelse alla marina, ove un artificio di fuoco pose fine ad un giorno di continuato tripudio. (...) A ricordanza imperitura di questo scambio di affetti fu poi collocato un marmo nella villetta Mazzini".

11. FONTANA DELLA PIGNA - La Fontana della Pigna si trova tra il viale bocchetta e corso cavour in piazza Seguenza, è di stile settecentesco, sormontata da una grossa pigna da cui prende il nome. Proviene da un cortile del seminario arcivescovile. Costruita nel XVIII° secolo si trovava, prima, proprio al centro del Viale Bocchetta.

12. FONTANA FALCONIERI - Si trova al centro di piazza Basicò. Progettata nel 1842 in occasione del diciottesimo centenario dell'arrivo a Messina della Lettera di Maria di Nazareth. Nel 1843 venne collocata nella piazza Ottagona in via Garibaldi, e, recuperata quasi integra dopo il terremoto del 1908, fu depositata al Museo fino al 1957, anno in cui fu rimontata nel sito attuale.

13. FONTANA SENATORIA - E' costituita da una monumentale tazza marmorea baccellata sorretta da un piedistallo rastremato, a pianta circolare, decorato da modanature e da fasce con motivi scanalati, perlinati e fogliacei di tipologia rinascimentale. Attorniano il bordo esterno della coppa sette cartigli incorniciati da delicate volute conchiglie recanti la data di costruzione 1615 ed i nomi dei senatori che la commissionarono. Narra il Gallo: "(...) si alzò la fonte di marmo nella piazza della Giudecca, il quale poi si trasportò nella piazza di Porta Reale, dove oggi si vede (...)". La fontana successivamente potrebbe essere stata smantellata a seguito della demolizione di Porta Reale e si trovava sino al 1935 in Piazza Palazzo Reale. La sua collocazione nel sito attuale è avvenuta in occasione della venuta a Messina di Mussolini (10 agosto 1937).

17. FONTANA ORIONE - In occasione della costruzione del primo acquedotto, i messinesi incaricarono frà Giovanni Angelo Montorsoli (allievo di Michelangelo), giunto da Roma, di innalzare di fronte al Duomo una fontana. Sorse così, nel 1547, la "Fontana di Orione", dedicata al gigante che secondo la leggenda avrebbe fondato Messina. La sua figura, con lo stemma civico e il cane Sirio si trova nella parte alta, mentre nella parte bassa troviamo le figure simboliche dei fiumi Tevere, Nilo, Ebro e Camaro.

18. FONTANA GENNARO (O DELL'ACQUARIO) - Fu sistemata nel 1602 all'incrocio tra il Corso e la via del Collegio. Scrive il Gallo: "(...) si eresse il bellissimo fonte di marmo nella piazza della parrocchiale di S. Antonio dettò di Jannò con la statua raguardevole dell'Acquario seduto sul Zodiaco (...)". L'opera venne realizzata per commissione di alcuni senatori. I loro nomi e la data di costruzione furono incisi su di una lapide, distrutta dal terremoto, che era posta sul fronte del vicino palazzo Brunaccini. L'iscrizione si chiudeva con un distico latino, così tradotto poeticamente da G. La Corte Cailler: "Ninfa già fut, or sono limpida fonte / ed a fortuna ascrivo / se mi rende ornamento, util decoro". Sistemata in una posizione nevralgica e di grande transito, la fontana ne rimarcava l'importanza: dopo il terremoto del 1783 l'incrocio fu allargato e, demolito l'edificio vicino, fu sistemata una piazzetta. Dopo il disastro del 1908, scomparso il contorno urbanistico e lo stesso incrocio originario, venne per diversi anni ospitata dal Museo di Messina e nel 1931 fu posta nel nuovo slargo all'inizio del Corso, conservando comunque una posizione simile all'originale. Di semplice e classica fattura, la fonte si eleva su un basso basamento e si compone di una vasca ottagonale in marmo rosa, dalla quale si erge un piedistallo che regge la statua di un giovane acquaiolo (Acquario) seduto su un globo decorato da una fascia con i segni dello zodiaco. Non si conosce con esattezza l'origine della denominazione popolare della fontana di Gennaro, secondo alcuni tale denominazione potrebbe ricollegarsi al ricordo della porta di Giano che in quei pressi si apriva nella cerchia muraria, secondo altri è da attribuirsi al significato della statua che, rappresentando il segno zodiacale dell'acquario, è presumibile che venisse ricordata con il mese in cui il sole entra in questa costellazione, cioè "Gennaro".



